Anno XII. Mercoledì, 26 Ottobre 1859 Num. 298.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclam questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

Torino, 25 ottobre

SEMPLIFICAZIONE E CENTRALIZZAZIONE

La *Gazzetta di Milano* prendeva ultimamente occasione di un nostro articolo in cui si poneva di fronte alla centralizzazione l'unificazione facendo quest' ultima, e non quella, meta di un miglior ordinamento politico ed amministrativo dei nostri stati, per elaborare contro la centralizzazione una filippica, nella quale non possiamo non essere d'accordo in massima col foglio milanese.

Alla centralizzazione come esiste in Francia e nel Belgio, non s' adattano i nostri paesi e ne abbiamo già esposti i motivi; li abbiamo però ritenuti per buone ragioni logiche e storiche eminentemente adatti all'unificazione, come quella che solo può guarentire progresso, libertà e prosperità.

La *Gazzetta di Milano* conviene con queste idee, ma si scatena contro la supposta intenzione che si voglia da noi effettivamente centralizzare tutto a Torino e ridurre Milano a livello di qualsiasi infima città provinciale.

Non entreremo in polemica sul fatto, perchè quello che può parere ad alcuni centralizzazione, potrebbe non essere tale agli occhi di persone spregiudicate; ma per decidere questo, conviene attendere la pubblicazione della nuova legge provinciale e comunale.

Intanto però crediamo di poter osservare che, come era necessario distinguere fra centralizzazione ed unificazione, così pure è indispensabile fare una distinzione fra centralizzazione e semplificazione amministrativa.

Infatti la confusione di queste due idee è il fondamento dell'articolo della *Gazzetta di Milano*; essa chiama centralizzazione ciò che non è che semplificazione, e in mezzo ad alcuni cenni che realmente si riferiscono a quella e che non mancano di giustezza, predomina l'idea che l'abolizione delle autorità intermedie tra il ministero e le autorità provinciali sia centralizzazione, e un grave difetto nell'amministrazione pubblica.

L'abolizione delle autorità intermedie è soltanto una semplificazione; sarebbe centralizzazione se tutte le facoltà delle autorità intermedie abolite si trasportassero nel centro, a Torino; sarebbe centralizzazione, se con questo provvedimento gli affari locali invece di terminarsi nel luogo stesso, dovessero necessariamente riferirsi al centro. Quando ciò non succede, quando realmente gli affari locali si terminano sul luogo, l'abolizione delle autorità intermedie è una semplificazione assai benefica e vantaggiosa, e non una centralizzazione.

Non è necessario che gli affari amministrativi percorrano due o tre stadii per essere trattati con tutta quella accuratezza ed esattezza che si richiede per il vantaggio degli amministrati.

Il principale vantaggio degli amministrati è di aver pronte decisioni e un meccanismo amministrativo poco dispendioso.

L'esistenza di autorità intermedie, tali come le vorrebbe la *Gazzetta di Milano*, sono contrarie ad amendue le richieste. Le autorità intermedie non sono utili che agli impiegati; fanno posto per un maggior numero di funzionarii pubblici e aprono a questi una carriera di qualche importanza senza escire dai confini municipali. Ciò poteva essere conveniente sotto un governo assoluto come l' austriaco, presso il quale la burocrazia era tutto, il resto zero; ma un governo libero e costituzionale deve creare i funzionarii necessarii per spedire gli affari, ma non creare gli uffizii per dar luogo a più categorie di impiegati e ad un maggior numero di essi.

Le autorità intermedie sono anche vantaggiose per gli impiegati in questo senso, che gli impiegati di ufficii inferiori si dispensano dall' esaminare un affare poichè sanno che l'autorità intermedia se ne occuperà; questa alla sua volta riposa sulla attività dell' inferiore, e chi va di mezzo sono gli affari e gli amministrati.

L'amministrazione pubblica non è un tribunale giudiziario, le cui sentenze, per dare autorità della cosa giudicata, abbiano bisogno di conferma o riforma in via di appello e non altrimenti. Il contenzioso amministrativo ha bensì le proprie forme analoghe alle giudiziarie, e per riguardo a queste non può esservi quistione nè di centralizzazione nè di semplificazione. La amministrazione propriamente detta non può avere decisioni inalterabili, sulle quali non vi sia più mezzo di ritornare, come se fossero sentenze passate in giudicato. Se una autorità amministrativa ha giudicato superficialmente o in modo inesatto un affare, non havvi alcun ostacolo che, dietro nuove rimostranze e più ampie informazioni, riformi la precedente decisione se ciò fosse realmente richiesto dalla circostanza e dal vantaggio della cosa pubblica.

La creazione di autorità intermedie, come le intende la *Gazzetta di Milano*, poteva essere una necessità per l'Austria, stante le speciali condizioni politiche di quell' impero. Ma per un governo nazionale, per uno stato retto da un solo statuto costituzionale, quelle autorità sono una superfetazione, e infatti non le troviamo in nessun altro stato dell'Europa.

Lo stesso regno italico, citato come modello dalla *Gazzetta di Milano*, non ne aveva. Milano era capitale, aveva i suoi ministeri e uffici centrali di tutto il regno; ma Venezia, Modena e Bologna erano capiluoghi di dipartimento come Sondrio e Belluno e nulla più per riguardo all'amministrazione; non vi erano autorità intermedie di sorta.

La *Gazzetta di Milano* trae in iscena la responsabilità ministeriale che veramente non sappiamo che cosa abbia a fare in questa faccenda. La responsabilità ministeriale nel suo significato politico ha la sua espressione nella controfirma agli atti della Corona, e per ciò che concerne propriamente l' amministrazione nella controfirma dei decreti regi, indi per il controllo e sindacato esercitato dalla camera. Tutto ciò non ha nulla a fare coll' esistenza o meno delle autorità intermedie, giacchè queste senza ledere essenzialmente gli ordini costituzionali, non potrebbero avere attribuzioni così vaste da ridurre l'azione dei ministri ad una mera formalità.

Se quindi si adduce la responsabilità ministeriale come un motivo per trarre al centro alcune delle più importanti attribuzioni amministrative, ciò dipende dalla natura stessa delle istituzioni rappresentative e quando la Lombardia avrà mandato i suoi deputati a Torino, essa troverà assai più conveniente per il migliore andamento dei suoi affari, di rivolgersi direttamente al ministero, responsabile davanti alla camera, che a funzionarii locali o ad autorità intermedie, risponsabili verso il ministero e non verso la nazione.

Un governo assoluto può senza difficoltà investire un governatore locale di tutte le attribuzioni amministrative, come *alter ego*, come supremo funzionario soggetto solo per forma al ministero; ma in uno stato costituzionale non si può creare, a fianco di un ministero responsabile, nella persona di un governatore, direttore o prefetto locale, una specie di ministro non responsabile.

Tenute ferme queste massime che conducono alla semplificazione e non alla centralizzazione, e che sono consentanee agli ordini costituzionali che ci reggono, non vediamo alcun inconveniente a ciò che gli organi della stampa a Milano sostengano gli interessi di quel grande centro di popolazione, combattendo la centralizzazione, ovunque se ne mostrasse la tendenza; ma desideriamo che non iscambino con centralizzazione la semplificazione dell'amministrazione; che in tale polemica non abbiano di mira gli interessi municipali di preferenza agli interessi generali dello stato, o sopratutto che non si facciano, sotto il pretesto di combattere la centralizzazione, ciechi o involontarii difensori di una burocrazia, incompatibile colla libertà degli amministrati, o rappresentanti di abitudini inveterate di opposizione o di servilismo verso un governo assoluto.

Se la stampa milanese vuole adempiere alla sua missione, è necessario che lavori ardentemente a cancellare le tracce di siffatto genere di opposizione e di servilismo; ma ciò non succede, quando essa va a cercare i suoi argomenti contro una supposta centralizzazione nelle convenienze e nelle necessità dei passati governi assoluti che dominarono in Lombardia.

LE IMPOSTE NELLA VENEZIA

Il governo austriaco ha già pubblicato il prospetto delle imposte dirette che le venete provincie debbono pagare nell'anno 1860.

Le imposte addizionali, straordinarie e di guerra sono mantenute nel nuovo anno.

L' imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria è per le province venete di . . . . fior. 5,285,674 51

Più l'addizionale straordinaria di 33 1|3 per cento » 1,761,891 50

Più altra addizionale straordinaria di 1|6 . . . » 880,945 76

Fiorini 7,928,511 77

Per tal modo la Venezia, la cui rendita censuaria è stata valutata lire austriache 52,319,190, paga di imposta principale lire austriache 23,785,535, ossia il 45 per cento: aggiungansi i centesimi addizionali per le spese de'comuni e delle province, che oltrepassano la metà della contribuzione principale, e gl'interessi del debito ipotecario, che cosa resta ai possidenti? E se la malattia de'bachi da seta e la crittogama continuassero, come potrebbero i proprietari pagare le contribuzioni?

Suppongasi pure che la rendita censuaria superi la valutazione; è però incontestabile che nella Venezia la proprietà rustica resta rovinata dalla gravezza esorbitante delle tasse, essendo impossibile l'introdurre miglioramenti in terre, il cui prodotto è appena bastevole a sopperire ai carichi che pesano su di esse.

Noi abbiamo pubblicate le rimostranze che alla Congregazione centrale di Venezia e ad alcune delegazioni provinciali ha strappate la misera condizione economica del paese. Quali vantaggi hanno ottenuto?

Tutte le tasse straordinarie sono conservate nel 1860; quest'è la risposta che ai richiami de'veneti ha dato il governo di Vienna; ed è in questo modo che l'Austria inaugura l'èra nuova del reggimento della Venezia.

La parte della provincia di Mantova rimasta sotto l'Austria è trattata come la Venezia: l'uniformità di trattamento nella sventura è il principio di uguaglianza che l'Austria non abbandonerà mai. Le province italiane continuano ad esser aggravate del doppio in confronto delle altre province dell'impero.

I CONDANNATI POLITICI CONSEGNATI DALL'ARCIDUCA FRANCESCO V. AL GOVERNO AUSTRIACO

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 23 ottobre:

« Alla prima minaccia di guerra, il duca Francesco V consegnava all'Austria i condannati politici modenesi perchè fossero custoditi nelle prigioni della fortezza di Mantova. Oggi ancora si trovano in quelle carceri, eppure non sono nè i sudditi, nè i condannati dell'Austria. La sorte di questi infelici non cessò mai di preoccupare l'animo dei loro concittadini. L'assemblea nazionale delle provincie modenesi, prima di prorogare le proprie sedute, dava al governo l'incarico di denunciare il fatto e di reclamare in nome della giustizia presso le potenze amiche all'Italia.

« Il governo non ha mancato a questo debito; esso ha confidata questa giusta causa ai naturali protettori della causa italiana, ed ha ferma fiducia di veder fatta ragione all' umanità ed al diritto, e di presto ottenere un risultato che rassicuri la pubblica sollecitudine e ponga fine alla dolorosa incertezza di tante famiglie. Noi pubblichiamo oggi, in un foglio separato, i documenti antentici che riguardano tale quistione, il carteggio ufficiale fra il cessato ministero di buon governo e il comando militare della fortezza di Mantova intorno al trasporto de'prigionieri politici modenesi nelle carceri del governo austriaco, e l' elenco di questi prigionieri colle indicazioni relative alle loro persone, al genere di delitto pel quale furono condannati, alla qualità e durata della pena, alla autorità che pronunciò la sentenza, all'epoca del loro trasferimento nelle carceri di Mantova.

« Da questi documenti si scorge come fino dallo scorso mese di aprile il governo austriaco, dietro istanze del duca Francesco V aveva acconsentito a prendere in custodia i prigionieri politici modenesi, i quali, secondo la pratica condotta fra il ministro De-Buoi e il tenente maresciallo, comandante della fortezza di Mantova, furono trasportati in tre separati convogli nei giorni 14, 18 e 22 del mese di aprile.

« Dall'elenco de'prigionieri si rileva come i prigionieri modenesi condotti a Mantova sono in numero di ottanta. Rarissimi appaiono condannati per delitti comuni; il più gran numero è accusato di colpe esclusivamente politiche; si unisce l'imputazione di delitti dovuti alle vendette di partito, tristo risultato di fanatiche sette, che erano, alla lor volta, la conseguenza de'mali governi. È però da notare che, sopra 80 condanne, 76 furono pronunciate da que'consigli di guerra e da quelle commissioni militari che, presso noi, siedettero in permanenza, e le cui tristi memorie lasciano dubitare che sieno osservate ne'processi le garanzie della giustizia e dalla legalità.

« La storia giudicherà la condotta di un principe che, presentendo di dover abbandonare i proprii stati, conduce seco i condannati politici come per assicurarsi nell' esilio, non sappiamo quale triste *sovranità* sulla carcere.

« Noi confidiamo, in ogni modo, di vedere

fatta ragione ai richiami del governo, perchè i prigionieri modenesi appartengono alla giustizia del loro paese, nè il governo austriaco vorrà più oltre continuare uno stato di cose che è contrario alle norme del diritto e alle stipulazioni d'amnistia firmate a Villafranca. »

Nel supplemento alla *Gazzetta di Modena* vi è la corrispondenza del governo di Modena col tenentemaresciallo Culoz, comandante la fortezza di Mantova; vi sono gli ordini pel traslocamento de' detenuti e per compensi alle guardie che ne accompagnarono i convogli; infine l' elenco dei ditenuti trasportati dal 14 aprile al 28 maggio scorso.

Sono 80: ve ne hanno di varie età, dai 21 ai 65 anni.

Quasi tutti furono condannati per associazione a sette rivoluzionarie. Le sentenze profferite da commissioni militari e consigli di guerra: le condanne quasi tutte alla galera.

Due o tre soli sono rei di delitti comuni e non politici, e questi sottoposti alla giurisdizione de' tribunali ordinari; anch' essi però furono confusi coi detenuti politici, forse per avvilir questi, come sperava il governo disonesto ed infame di Francesco V.

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta austriaca*, la cui testimonianza nella quistione italiana non è certamente sospetta di sistematica ostilità al governo del papa, fa in una supposta corrispondenza da Bologna 14 corrente, il seguente quadro di quelle provincie e dell'impossibilità di ristabilire il governo pontificio:

« Se i rapporti politici nei ducati, danno già sufficiente materia a riflessioni, le Legazioni si trovano in uno stato che lascia non soltanto temere, ma prevedere con certezza le più terribili conseguenze; poichè qui abbiamo già piena anarchia. L'agitazione e il disordine che qui regna, non è possibile a descriverlo. Lo spirito della rivolta si è qui già esteso in modo che non si può neppur pensare ad un componimento pacifico degli affari. Faccia pure il governo pontificio concessioni sopra concessioni, la popolazione non ne sarà soddisfatta, poichè la parola d'ordine qui non è già l'annessione al Piemonte, che viene messa avanti soltanto come coperta, ma la rivoluzione. E non solo qui, ma anche nelle provincie confinanti si accresce continuamente l'agitazione, e dà causa a fondati timori. Specialmente nella provincia dell'Umbria la rivolta, nonostante la presenza delle truppe svizzere, non può essere repressa che coi maggiori sforzi. Le truppe papali si raccolgono del resto ai confini, e un conflitto coi rivoluzionarii è quasi inevitabile. Questi ultimi sono infatti pronti a sostenere una dura lotta, e qui si arma e si manovra, come se si trattasse di conquistare il mondo; dai portavoce non si trascura nulla per sostenere il movimento, e accrescere l'odio contro il governo, e bisogna sgraziatamente confessare che i loro sforzi hanno avuto pieno successo. Anche i mezzi più oscuri e ridicoli devono servire a questi agitatori per raggiungere il loro scopo. Così i potentati di qui hanno scoperto un mezzo che non è credibile, eppure è vero letteralmente, per scomunicare il papa. Essi hanno cioè, cavato fuori da vecchi archivii una bolla di non so qual papa, o almeno credono di averla trovata, nella quale un tal papa conferma con solenne giuramento la costituzione delle Legazioni, e dichiara che possa cadere su qualunque papa che si rendesse colpevole della violazione di quella costituzione, l'interdetto e poi la notoria scomunica.

« Con questo documento classico alla mano vogliono gli attuali potentati dimostrare al mondo che tanto il papa presente come diversi dei suoi predecessori sono scomunicati, perchè appunto hanno violato la mentovata costituzione. A primo aspetto l'affare pare veramente ridicolo; ma conoscendo lo spirito della popolazione, e sapendo come una scintilla sia sufficiente per accendere il loro malcontento, la serietà della situazione si manifesta in tutta la sua estensione. Infatti il rispetto dinanzi alla chiesa e al capo dello stato è affatto distrutto da questa farsa. La religione ha cessato di esercitare la sua potenza sopra questa gente, e sgraziatamente in onore del vero bisogna dire che anche il clero, specialmente il basso, non è rimasto fuori dal movimento. Insomma la situazione qui è tale, che non può essere ridotta all'ordine coi mezzi ordinarii. Non già mesi, ma giorni ci separano dall'esplosione del vulcano; guai allora se le passioni scatenate ed eccitate si fanno strada con violenza, allora succederanno cose terribili. Del resto ognuno che voglia veder chiaro anche solo a metà, deve riconoscere che qui non si tratta soltanto del desiderio dell'annessione al Piemonte; ma, è d'uopo dirlo apertamente, egli è la repubblica, anzi la repubblica rossa che alza il capo. Se e quali mezzi possono applicarsi contro di essa, lo insegnerà l'avvenire. Lo scoppio di grandi disordini, come si è detto, è qui inevitabile. Gli avvenimenti confermeranno in breve quello che si è detto; *ergo caveant consules.* »

La *Gazzetta austriaca* esagera appositamente in senso dell'anarchia e della repubblica, colla riserva mentale che solo l'intervento armato dell'Austria possa mettere all'ordine quel paese. Ma essendo tali esagerazioni fondate sul vero, la conseguenza della neccessità di un provvedimento è ovvia, e la questione è soltanto di decidere se fra i provvedimenti possibili, la annessione al Piemonte, nonostante le obbiezioni della *Gazzetta d'Augusta*, non sia il migliore, anzi l'unico rimedio ragionevole a quella situazione, senza ricorrere alle violenze che farebbero effettivamente scoppiare l'anarchia preconizzata.

IL TRATTATO DI PACE

Il *Nord* di Brusselles pubblica una comunicazione telegrafica da Zurigo intorno al trattato di pace tra Francia ed Austria.

Essa rende mene incomplete le informazioni de'fogli inglesi, ma non contiene neppure essa tutte le disposizioni del trattato.

Nel riprodurla crediamo opportuno di avvertire che il trattato (non ancora sottoscritto) riguarda soltanto Francia ed Austria, e che in tutto ciò che si riferisce a riserva de' diritti de'principi fuggiaschi od espulsi, alla domanda di riforme al governo papale, ed alla confederazione, il Piemonte non interviene.

Ecco quanto scrive il *Nord*:

« Un dispaccio telegrafico che ci viene comunicato dà il riassunto seguente che abbiam ragione di credere esatto, delle principali disposizioni del trattato tra l'Austria e la Francia, *parafato* a Zurigo il 17 ottobre.

« Il trattato regola le condizioni della cessione della Lombardia all'imperatore dei francesi, il quale si riserva di trasferire al Re di Sardegna i suoi diritti e le sue obbligazioni.

« La Francia s'impegna in faccia all'Austria al pagamento di cento milioni di franchi allo incirca, dei quali un quarto al momento dello scambio delle ratifiche del trattato, il rimanente a diverse scadenze. Al nuovo possessore di quelle provincie passerà inoltre una parte del debito del Monte Lombardo-Veneto.

« Una commissione speciale fisserà i precisi confini: il raggio dirimpetto a Peschiera sarà di 3500 metri.

« Sonovi altre minori disposizioni in quanto alla Lombardia; giurisdizione, diritti di cittadinanza o naturalizzazione, congregazioni religiose, abrogazione di certi contratti, pagamento di pensioni ecc.

« Il trattato contiene degli articoli i quali riguardano i punti accennati nei preliminari di Villafranca.

« I diritti dei duchi sono *riservati*, e non solamente quelli dei duchi di Toscana e di Modena, ma benanche quelli del duca di Parma, del quale non si fece motto a Villafranca.

« Si consiglieranno delle riforme al governo pontificio per assicurare la tranquillità degli stati della chiesa ed il potere del papa.

« Vi sarà una confederazione italiana per assicurare l'indipendenza e l' inviolabilità degli stati italiani, il loro progresso morale e materiale e la sicurezza interna ed esterna coll'aiuto di un'armata federale. I due imperatori favoriranno la formazione di tale confederazione. — Ne formerà parte la Venezia con titolo eguale a quello del resto dell'Italia.

« La presidenza onoraria al papa.

« Vi è anche un'amnistia, un po' ristretta, non estendendosi se non a coloro che hanno preso parte agli ultimi avvenimenti della penisola. »

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi nel *Nord*:

« Il trattato di Zurigo è prima d'ogni altra cosa un atto di cessione: esso ne regola le condizioni. Codesta cessione doveva condurre ad un equo riparto degli aggravi; il riparto è fatto, sotto l'arbitrato dell'imperatore Napoleone, in modo che il Piemonte non avrà a lagnarsene. Di più, la Francia volendo sostenere sino alla fine il proprio alleato, ha posto a sua disposizione un capitale di cento milioni, che lo metterà in posizione di non soccombere sotto i nuovi aggravi che peseranno su quello stato, il quale ha appena terminato una guerra dispendiosa, in seguito del nuovo acquisto di territorio.

« Passo sotto silenzio le stipulazioni di un interesse secondario che servono di complemento o di corollario al trattato di cessione. Allorchè saranno conosciute completamente sarà tempo di discuterle.

« Ma la parte dei preliminari di Villafranca che si riferisce alla questione generale, quantunque si trovi riprodotta nel trattato, vi ha preso un carattere meno imperativo, più conciliante. I diritti dei principi sono riservati, cioè, si tralascia di discuterli, non si confermano nè si combattono, e si rimette alla decisione dell'Europa la questione territoriale e dinastica.

« Il trattato non fa menzione dei voti delle popolazioni, ma viene affermata l'esistenza di una clausola verbale, o piuttosto di un impegno contratto tra la Francia e l'Austria, secondo il quale si ricorrerebbe al voto del popolo, onde ottenere la ristaurazione dei principi deposti. »

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta universale tedesca*:

« Telegrammi da Parigi annunziano oggi (13) che ieri ebbe luogo la sottoscrizione del trattato di pace tra Francia ed Austria, mentre all'incontro si conoscerebbe da fonte autentica che tali notizie da Parigi sono tutt'altro che esatte, giacchè è bensì vero che venne ieri terminata la redazione dell' istrumento di pace, ma non è vero che esso sia stato firmato. È della massima importanza ciò che si racconta intorno al Piemonte, e l' eventuale partecipazione di quel governo alla sottoscrizione del trattato di pace.

« Definitivamente, esso non verrà firmato dai plenipotenziarii piemontesi. All'incontro si prolungherà l'armistizio tra l'Austria e la Sardegna fino al definitivo assestamento della quistione ancor pendente del debito lombardo e di quella dell'Italia centrale, ciò che altro non vuol dire se non che la conclusione della pace tra l'Austria e la Sardegna non avrà luogo se non dopo il congresso. Si farà dipendere la soluzione della quistione del debito dal giudizio arbitramentale di una terza potenza. »

— Da un articolo dell'*Ostdeutsche-Post* intitolato *La Situazione* togliamo il seguente passo:

« I giornali di Parigi annunciano essere stata firmata la pace tra l'Austria e la Francia, in conseguenza non ancora tra Austria e Piemonte. La *Corrispondenza austriaca* dice che finora il trattato di pace tra Francia ed Austria non fu se non *parafato*, e quindi ne risulta che esso non venne ancora sottoscritto. La circostanza che alla *Corrispondenza austriaca* importi non lasciar giungere al pubblico senza rettificazione la notizia di Parigi è un segno che la reale sottoscrizione del trattato di pace si farà aspettare ancora qualche tempo. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno del col. cav. Chiabrera:

« *Ordine del giorno 13 ottobre 1859.*

« Sigg. ufficiali, sott'ufficiali, caporali e bersaglieri,

« Se mi fu oltremodo gradita la nomina con cui S. M. si degnò onorarmi del comando dei bersaglieri della 4.a divisione dell'armata, altrettanto ne sono lieto essendomi rimasto quello del 6 e 7 battaglione, che tanto contribuirono alla bella fama che si è giustamente guadagnata la 4.a divisione sì degnamente comandata dal nostro valentissimo e bravo tenente generale cav. Cialdini.

« Nei diversi combattimenti quasi sempre fummo a fianco, e così ebbi campo ad apprezzare le vostre gesta, come ne conosco la disciplina, ordine ed istruzione, per cui non ho che a raccomandarvi di perseverare ed immedesimarvi del bel principio che vi lasciava il nostro organizzatore del corpo, il valoroso tenente generale Alessandro La Marmora: *che il bersagliere non deve essere secondo a nessuna truppa del mondo*, che oggidì possiamo orgogliosi dire: *non è secondo.*

« Io sono certo che il nostro Re, primo fra i primi fra i suoi valorosi soldati, e la nostra comune italiana patria, possono contare su di voi, che illustrerete sempre più il nome del bersagliere con esemplare condotta in pace ed azioni generose e di valore in guerra.

« I sigg. maggiori, cav. Garrone che mi rimpiazza al 7 battaglione, ed il cav. Radicati di Passerana che rimpiazza il bravo tenente colonnello cav. Balegno di Carpeneto al 6, sono distinti e valorosi ufficiali che vi condurranno in ogni tempo e circostanza all'onore; rispettateli ed ubbiditeli.

« *Il tenente colonnello comandante i bersaglieri della 4.a divisione*

« F. Chiabrera. »

R. Marina. S. M., sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro della marina, con decreto del 15 volgente mese ha nominato Chinca Domenico, ex-ufficiale della marina austriaca, luogotenente di vascello di seconda classe nello stato maggiore generale della regia marina.

Scuole secondarie. La riapertura delle scuole secondarie della Lombardia è prorogata al 15 del prossimo novembre.

NOTIZIE POLITICHE

Ci duole all'anima di dover annunziare che l'onorevole avv. Miglietti, ministro guardasigilli, ha persistito nelle demissioni rassegnate ieri.

Ce ne duole perchè egli aveva già preparate e disposte quasi tutte le riforme nell'ordinamento giudiziario e ne' codici, ce ne duole per la causa che ha provocata la sua demissione, cioè la proposta di traslocare a Milano la corte di cassazione, che ieri avevamo taciuta per non suscitare irragionevoli pettegolezzi e discussioni inopportune, in momenti nei quali la concordia è suprema necessità, e che taceremmo ancora, se altri giornali non l'avessero rivelata.

Deputato del sesto collegio di Torino, ed uno dei più illustri rappresentanti del foro, l'avv. Miglietti non ha mai stimato di poter aderire a quel provvedimento.

Non si conosce ancora il suo successore.

L'avv. Miglietti è stato decorato delle insegne di commendatore dell'ordine mauriziano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pavia, 22 ottobre.

Il decreto regio con cui venne in questi giorni autorizzata la costruzione della strada ferrata Torre Berretti-Pavia fu, come potete immaginarlo, salutato con viva e concorde soddisfazione da tutta questa cittadinanza. Per quanto valide possano essere le ragioni di quelli che avrebbero desiderato di preferenza la pronta costruzione della grande linea di Casteggio, pur tuttavia nessuno può negare che il tronco di Torre Berretti sia per noi un inestimabile beneficio, massime nei rapporti del nostro commercio locale, che traendo il suo massimo alimento dal concorso degli abitanti di Lomellina, erasi veduto in questi ultimi anni miseramente scadere per le difficoltà opposte al passaggio dall'esosa polizia austriaca, nè più avrebbe potuto nutrire ragionevole speranza di risorgere a stabile prosperità, quando non si fosse offerto a quei ricchi terrieri uno spedito mezzo di comunicazione col nostro mercato. Questa strada poi di Torre Berretti, una volta che sia condotta a termine, nè ciò, per quanto si dice, richiederà lungo tempo, sarà un potentissimo eccitamento per affrettare la costruzione della linea Pavia-Milano, e così il commercio di Genova col lombardo troverà il suo tornaconto a transitare in massima parte sotto le mura della nostra città, anche prima che sia eseguita quella grandiosa, che è la linea di Casteggio, la quale al postutto non viene per nulla impedita da quella di Lomellina.

La nostra guardia nazionale è quasi completamente ordinata. S. M. ne accordò con decreto la chiesta riunione in legione, e già venne trasmessa all'autorità governativa la rosa dei dieci nomi, fra cui S. M. farà la scelta del colonnello. Ma ciò che riesce spiacevole e dannoso si è che finora il governo non sia provveduta di un conveniente numero di fucili. Basti il dire che finora la maggior parte delle armi necessarie all'ordinario servizio si dovettero cercare a prestanza di qua e di là, correndo così il pericolo di vedersele un giorno o l' altro colla più santa ragione ridomandate. Quanto questo difetto d'armi sia contrario non solo al decoro dell'istituzione, ma eziandio al regolare e profittevole andamento del servizio, niuno v' ha che non vegga, e tanto più in questo momento in cui concorrendo tutte le classi alla soscrizione per l'armamento nazionale, pare che vi sia una più incalzante ragione perchè si abbia sollecitamente a provvedere di fucili le milizie nazionali.

Fece eccellente impressione nel pubblico la misura adottata dal governo di allargare il numero degli avvocati, ed in particolare per ciò che risguarda questa città venne accolta assai bene dall' universale la nomina degli egregi dottori Lucilio Magnoli ed Antonio Salterio. Forse ai più sarebbe piaciuto meglio di udir proclamata una volta la libertà dell'avvocatura, e di vederla rotta d'un tratto col rancido sistema d'un tempo, ma se il governo ha preso anche in questa parte per norma il *festina lente*, non è poi tal cosa da muoverne altre querele. Un buon passo intanto è già fatto; il resto verrà quanto prima.

(*Altra corrispondenza*)

Firenze, 22 ottobre.

Nella scorsa settimana, un forestiero, un russo se non sbaglio, ma di cui non saprei

ripetervi adesso il nome, ha tentato di eccitare un poco di rumore, e sollevare la popolazione, certo d'altra parte che non gli sarebbe toccata la sorte del colonnello Anviti. Quest'uomo, che se non fosse un provocatore, sarebbe un pazzo, si è presentato un giorno per le vie più popolose di Firenze, guidando un carrozzino e ostentando le mani, coperte l'una di un guanto giallo, l'altra d'un guanto nero, che teneva strettamente congiunte insieme. La cosa eccitò in taluno ilarità, in altri sdegno. Ma tutti pensarono, che se quest'uomo andava a busca di un insulto, per poi gridare al terrorismo, al disordine, alla demagogia, non conveniva dargli questa soddisfazione. Intanto il governo, giunto in cognizione di questo affare, ha ordinato al russo di escirsene dalla Toscana, il che, se non ha ancora fatto, farà in breve, avendo alcuno interceduto per una dilazione, offrendosi mallevadore di lui.

Poco dopo questo fatto, vennero in Firenze eseguite alcune perquisizioni accompagnate da arresti di talune fra le persone perquisite. Non si ha i nomi di tutte, chè possono essere circa un dieci o dodici, ma vi posso dire quelli di due persone abbastanza conosciute in paese, e fin dal 12 aprile, note a tutti per irrequietezza e per smania di figurare. Questi sono l'avvocato Alfonso Andreozzi, e il signor Clemente Busi. Il primo fu amicissimo del Guerrazzi nel 1849, e persona di sua piena fiducia. Emigrò quindi, e tornato nel 1850 seguitò la sua carriera legale, facendosi notare per molta destrezza, specialmente negli affari criminali. Fece parte come difensore del Capecchi, del processo di perduellione, ma non figurò quindi nel movimento politico, benchè non fossero un mistero le sue opinioni superlative. Dopo il 12 aprile potè svelarle apertamente, e poichè queste non gli conciliavano la stima nè del governo, nè del paese, fu lasciato da banda. Del resto da tutti si conosceva la libertà di linguaggio che egli adoperava verso il governo della Toscana, e più d'una volta si sentì dire che era stato arrestato, benchè la cosa si chiarisse falsa. Vero è chè la prefettura aveva già iniziato contro di lui un processo che fu sospeso per istanza dell'avv. Lamprecchi, da lui incaricato di assicurare il governo sulla sua futura condotta politica.

Clemente Busi fu segretario del Montanelli ministro, e quindi del governo provvisorio del 1849. Nonostante questi titoli abbastanza compromettenti, non venne compreso nel processo di perduellione. In questi anni neppur egli partecipò al movimento liberale, si stette anzi a parte e per indole propria, e perchè non godente la pubblica stima. Dopo il 12 aprile anch'esso sperò di poter tornare a luce; noto per le sue opinioni superlative, non fu ammesso come deputato. Di qui un cangiamento nelle sue opinioni, se opinioni possono chiamarsi. La voce pubblica l'ha accusato, come anche l'Andreozzi, di aver fatto visite frequenti al principe Poniatowski, e tramata con lui la restaurazione lorenese. Insomma in amendue non troverebbesi altro che vanità ferite. Sdegnandoli la libertà, si sarebbero gettati in braccio alla reazione. Vengo assicurato che essi hanno parte ad una società segreta, fondata (senza però grandi risultati) in Toscana, e a cui appartengono certo gli altri arrestati. Questa società ha riprodotto fedelmente tutto il macchinismo mazziniano, dividendosi in centurie, sezioni, ecc. Ho sott'occhio un registro che contiene una cartella, ove sono 25 linee da riempirsi con altrettanti nomi. Il registro è così intestato:

Capo, Sezione, Numero.

Difensori della santa sede apostolica romana e della imperiale e reale famiglia di Lorena.

Al Molto Reverendo....

Questo registro è senza nomi, e potete essere sicuri che sarà altrettanto degli altri, perchè ad essere congiurati ci vuole anche coraggio; e questa non la credo virtù predominante nei reazionarii.

Del rimanente il paese è tranquillissimo, e la pubblica opinione si è mostrata favorevole agli atti energici del governo, che sono volti ad impedire disordini deplorabili forse invano, quando già si fossero prodotti.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 23 corr.:

« Questa mattina a ore 9 ha avuto luogo sul piazzale delle Cascine una messa militare, e quindi tutta la truppa che trovasi in Firenze prestò il giuramento a S. M. Vittorio Emanuele Re Eletto.

« Una continuata salva di applausi al Re, e l'entusiasmo della truppa e del popolo accorso in gran numero, hanno reso solenne questa funzione. »

Scrivono da Napoli 19 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

« *Napoli 19 ottobre 1859.*

« Il movimento di Sicilia pare sia concentrato a Caltanissetta; Monreale pure si accenna come uno dei punti ove siansi riuniti gl' insorti dei dintorni di Palermo. Queste cose diconsi, ma io non le potrei garantire, atteso che i vapori che giungono di colà sono circuiti dalla polizia appena arrivano. Quel che si sa di certo è, che varii corpi con artiglieria son partiti da Palermo dirigendosi per l'interno dell' isola, che Palermo è in istato d'assedio, e che vi si opera un disarmo generale.

« Le truppe di spedizione, sono a quanto sembra ancora negli Abruzzi. Il generale Schellembrid è arrivato a Chieti ove istalla un ospedale militare. La mezza batteria razzieri (delli Fraceci), due squadroni dragoni e 4 compagnie dell'11 cacciatori sono a Sulmona: Il primo reggimento di linea trovasi ad Isernia. Il generale Pianelli si duole nei suoi rapporti della demoralizzazione della truppa. Si pretende che Ascoli sia stato forse occupato a quest'ora dai cacciatori. Domani alla Favorita il re dà un gran pranzo di 37 coperti; oltre i principi del sangue v'interverranno i quattro capi di corte, il generale Roguet, il barone Brenier, il direttore degli affari esteri, Carafa, ed il generale Filangeri.

Quest'ultimo è stato invitato; ignoriamo se si presenterà al pranzo dopo essersi rifiutato al consiglio. Anzi vengo assicurato da un alto personaggio suo amico, che lo ha veduto ieri l'altro, che il generale Filangieri non ostante la replica delle premure del re perchè ritorni al consiglio, persiste ad astenersene; ed ultimamente ha scritto al re pregandolo ad adoperarlo come soldato, come generale, ed avrebbe speso la vita pel suo re, ma come ministro, *i tempi volgere difficili. e la sua infermità impedirglielo.*

« Non debbo nascondervi però che nonostante queste dichiarazioni che il generale Filangeri ripete a tutti i suoi amici, il duca di Bovino, genero del generale, sostiene che le sono apparenze e che Filangeri dirige gli affari dietro la cortina.

« La Calabria è in fermento. Il generale Santovito va a rimpiazzare colà il generale Afan de Rivera, richiamato. Una mezza batteria e quattro compagnie pionieri vanno colà ad ingrossare le truppe.

« La polizia d'Ajossa pare meno impertinente di quella di Governa. Il re ha conferito lungamente una notte con lui circa le cose di Sicilia. Pare si abbiano in veduta altri arresti. A proposito d'arresti, interesserà certamente ad uno dei vostri associati il sapere che il giovanetto calabrese arrestato, perchè forse fratello d'uno degli ufficiali di Garibaldi, fu subito messo in libertà ed obbligato a domicilio forzoso nel proprio paese. La sera della gala della regina vedova, Toledo brillava per la sua oscurità. »

Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Le asserite combinazioni riguardo ai ducati, pubblicate dai giornali del Belgio, non sono esatte. I giornali austriaci ispirati dal governo sostengono che Francesco Giuseppe farà il possibile onde impedire che un congresso decida le sorti dell'Italia centrale. Puó darsi che entro poche settimane abbia ad invocare l' unione di un congresso delle grandi potenze.

« Il principe Girolamo è ancora ammalato. Lo stato della di lui salute non è tranquillante.

« La corte partirà per Compiègne il 3 di novembre. »

— Leggiamo nel *Daily News* colla data di Dublino 22:

« La *Nazione* oggi (sabbato) annuncia che il primo segretario intimò ai prelati non avere egli potuto ancora rispondere alle risoluzioni da loro prese nello scorso agosto, attesa la difficoltà di radunare un consiglio di gabinetto per occuparsi di tale affare; che egli partirà tosto per Londra ove sottoporrà le loro domande ai suoi colleghi, e che appena ottenuta una risposta, egli non perderebbe tempo a renderne informati i vescovi. I prelati hanno determinato di agire immediatamente in modo di dimostrare al governo ed al pubblico la loro irremovibile risoluzione di porre in esecuzione, per quanto sta in loro, l'intero piano di educazione indicato nella loro pastorale. »

— Scrivono da Berlino al *Daily News*:

« La visita del principe reggente a Breslavia, viene da molti patrioti tedeschi riguardata come indizio precursore di un sistema politico poco aggradevole ai liberali. Qualunque opinione si abbia dell'Austria, ed è un fatto che il suo sistema di governo è generalmente abborrito in Germania, l' alleanza russa sarebbe male accetta a tutti i tedeschi: solo ne favorirebbe il principio il partito crociato di Berlino. »

— Una corrispondenza da Vienna, 17 corrente, assicura che per il prossimo anno scolastico rimarrà chiusa l' università di Padova, per timore di mene rivoluzionarie. Lo stesso carteggio smentisce i discorsi attribuiti al ministro di polizia a Vienna Hübner circa provvedimenti relativi all'Ungheria, tendenti a ridonare a quel paese la sua amministrazione nazionale. Forse sta in relazione con questa smentita la notizia recata dal telegrafo intorno alla voce della dimissione offerta dallo stesso ministro di polizia.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

« La pace di Villafranca operò quasi un incantesimo, specialmente nelle provincie grecoslave della Turchia. A quest'ora il sultano ha più da temere da parte dei maomettani che da parte degli slavi già tanto irrequieti. Quale mutamento è nato in questi ultimi? Anche in questa faccenda si scorge la mano di Napoleone. Guai se la guerra avesse durato più a lungo! Tutte le provincie slave ora sotto il dominio della Turchia si sarebbero sollevate, trascinando nel loro movimento i loro connazionali abitanti al di qua del Danubio e della Sava. Le fila del concertato movimento stavano nelle mani di Napoleone. Ora, ad un cenno di quell' uomo, gli slavi tornano ad acquetarsi. Milosch, Danilo e Cusa riconoscono a loro sovrano il sultano soltanto *pro forma*, ma riconoscono la potenza dell' imperatore francese. Si dice anzi che Cusa abbia ricevuto redatta a Parigi la risposta da darsi al firmano del gran signore. Lo spirito pubblico ridestatosi in Austria nell'ultimo tempo si manifesta diviso in tre partiti. Il primo può essere qualificato partito di corte; ha alla testa un distinto principe, e rende invero omaggio al progresso ma sempre in considerazione agli interessi della legittimità; il secondo partito si raccoglie attorno ad un chiarissimo consigliere dell'impero appartenente alla nuova generazione, il quale vorrebbe seguite senza restrizione le esigenze dei tempi; e finalmente un terzo partito riconosce a suo capo supremo un noto arciprete e condanna qualunque manifestazione nel senso delle idee moderne. Quest' ultimo partito non è da trascurarsi, però si mantiene ancora tranquillo, ma farà certo valere la sua influenza al momento opportuno. »

— Alcuni giornali, avendo dato troppa importanza alle voci di convegni di sovrani di primo rango, sognano già il ristabilimento della Santa Alleanza in una triplice lega delle potenze del Nord, come esisteva prima del 1848. Una corrispondenza da Vienna nell'*Osservatore triestino* mette al nulla tutte queste dicerie. In essa si legge:

« A quanto si sente ne' circoli ben informati di Vienna, il viaggio di S. M. l'imperatore Alessandro ed il suo incontro colle loro AA. l'arciduca Alberto ed il principe reggente di Prussia mancano affatto di quella grande importanza politica che si vorrebbe attribuir loro. Il fatto che l'imperatore di Russia fu accompagnato a Varsavia dal principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri, trova una spiegazione semplicissima nell'assenza piuttosto lunga di S. M. dalla sua capitale e nell' importanza che la politica estera deve avere appunto in questo momento per ogni grande potenza. Sua maestà non volle protrarre in grazia della complicazione italiana la sua gita, divisata già da molto tempo, nè mancare della possibilità d'influire personalmente sulle trattative per la riunione d'un congresso. Se il signor Schleinitz si trova nel seguito del principe reggente, ciò avviene, più ch'altro, per uniformarsi a quella usanza costituzionale, la quale richiede, che un sovrano quando esce dal paese sia sempre accompagnato da un ministro risponsabile.

« Voler vedere nella visita di S. A. I. e R. l'arciduca Alberto una prova di una grande intimità incipiente fra Vienna e Pietroburgo è un attribuire soverchio valore ad un atto di cortesia. Quelle divergenze supposte o reali, che cagionarono, e dovevano cagionare una tensione fra l'Austria e la Russia, sono molto più profonde e troppo intimamente connesse alla storia del recente sviluppo di ambi gli stati, per poter essere appianate senza una crisi molto più radicale.

« La voce del convegno a Compiègne non ha per ora maggior fondamento di quella della pretesa alleanza tra la Francia e l'Austria; quanto poco motivo abbia quest'ultima di sentirsi attirata ad un' alleanza colla prima, si vedrà abbastanza presto, dopo la pubblicazione del trattato di Zurigo. »

— Scrivono alla *Wien. Zeitung* dal regno di Polonia in data 19 ottobre:

« S. M. l' imperatore è giunto il 16 di notte a Varsavia accompagnato da numeroso seguito, e smontò al Belvedere. Erano già arrivati il ministro degli esteri principe Gorciakoff, con numerosi impiegati della cancelleria diplomatica da Pietroburgo; gli inviati russi di Vienna, Berlino e Londra, come pure altri diplomatici.

« L' inviato di Parigi, ch'è pure qui atteso, non era ancora giunto. Tutti i diplomatici presero alloggio col loro personale nel palazzo Lazienski. Ad aumentare lo stato maggiore imperiale giunsero da Pietroburgo a Varsavia molti aiutanti-generali, e gran numero d' aiutanti d' ala. In Varsavia avranno luogo a questi giorni riviste militari, e grandi festività di vario genere. »

DISPACCIO PRIVATO DELL' *OPINIONE*

Brescia, 25 *ottobre*.

Gli austriaci hanno abbandonato i cinque comuni del distretto di Gargnano (sul lago di Garda.

L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

Nota. Questo dispaccio ci reca la consolante notizia che i voti di quelle popolazioni furono esauditi: le istanze del nostro governo a Zurigo sono state ascoltate. Quei comuni erano stati occupati in grazia dell' armistizio, e gli austriaci andavano dicendo che dovevano restar sotto di loro.

Ma colla pace di Zurigo gli austriaci dovevano ritirarsi: quei comuni fanno parte della provincia di Brescia.

Sappiamo che si sono date le disposizioni affinchè le nostre truppe prendano stanza in quel territorio.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *ottobre, mattina.*

Un articolo del signor Grandguillot inserito nel *Constitutionnel*, rispondendo intorno ai pretesi mancamenti della politica imperiale, espone lo scopo che l' imperatore si era prefisso, i vantaggi ottenuti, e dimostra l' inconseguenza della stampa inglese nel muovere tale accusa.

Parigi, 25 *ottobre, sera.*

(Via di Marsiglia)

Roma, 22. Il colloquio tra Sua Santità e il re di Napoli è differito.

Il giornale ufficiale conferma la notizia dell'arresto del vescovo di Rimini. Grande emigrazione di preti dalle Romagne.

Gli avamposti romagnoli e pontificii si trovano di fronte. Si teme una collisione.

Le conferenze tra Sua Santità e il duca di Gramont sono affatto segrete. Ma i decreti di riforma sono stampati e saranno pubblicati quanto prima.

Napoli, 22. S. M. il re ha dato un banchetto in onore del signor Roguet, incaricato di una missione del governo francese. Tutti i principi della real casa e i ministri vi assistevano.

Gli arruolamenti continuano. Quattro fregate seguono a stare in crociera contro Garibaldi.

Il re ha ispezionato le truppe e le piazze forti.

Azioni del		*Credito mobiliare*	775.
Id.	Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	415.
Id.	id.	*Lombardo-Venete*	550.

BORSA DI PARIGI del 25 8.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 30 69 45
4 1[2 p. 0[0 .	95 25 95 »	
Consolidati ingl.		95 7[8
Fondi piemontesi		
1819 5 0[0 .	84 75 84 »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

INSEGNAMENTO COMMERCIALE

Le lezioni ed i corsi di lingua e letteratura francese, aritmetica, tenuta dei libri e contabilità, operazioni di banca e borsa, corrispondenza commerciale della scuola di commercio del sig. Garnier ex-professore nella scuola superiore di commercio a Parigi, prof. al R. collegio Monviso, si riapriranno il 2 novembre, via Porta Nuova, 23, Torino.

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione

per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le altre materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincierà il 4 novembre prossimo. Torino, via Lagrange, n. 36, Borgo S. Salvario.

VENDITA
per incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente

della **PIAZZA CARIGNANO** in Torino.

Il medesimo è di solida e buona struttura con facciata elegante atrio superiore ed avancorpi laterali. Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina martedì 8 novembre p. v. nello studio del sottoscritto: (Doragrossa 23) prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il primo lotto di L. 260m; il 2. di L. 215m; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli presso il sottoscritto.

Torino 23 settembre 1859.

V. Int. B. Operti R. notaio.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

ISTITUTO BOSISIO

in **MONZA** presso **MILANO**

Pel prossimo venturo anno scolastico, oltre i Corsi *Elementare maggiore, Reale superiore e Ginnasiale*, i quali saranno continuati in ordine alle governative determinazioni, l'Istituto Bosisio, ad ampliamento dell'antica sua scuola commerciale, avrà una scuola speciale di commercio, industria ed amministrazione. Confidasi che tale istituzione, completata secondo l'esigenza dei tempi e sulle norme delle più riputate scuole nazionali ed estere, possa essere confacente sì ai giovani che debbono attendere agl' interessi di famiglia, alle aziende di negozi e di campagna, quanto a coloro che, non aspirando a carriera di facoltà universitaria, vogliono però essere forniti di quelle utili cognizioni, le quali, non che richieste nella civile società, sono necessarie nelle pubbliche e private amministrazioni.

AVVISO.
Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Complete e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti, calze, mutande, camiciuole, spenzer, trapunte, catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali, mussole per rideaux, fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni, lane, lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il decimo volume.

Prezzo L. 2 — Per posta (franco) L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore : L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
Berretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

PER GLI OGNISSANTI

Dal Confettiere Giuseppe Rocca, via Doragrossa, grande assortimento di

MARRONS GLACÉS.

BAGNI DI S. GIUSEPPE

via S. Teresa, N. 23.

Il proprietario di questo stabilimento avverte il pubblico che il medesimo rimarrà aperto anche nella stagione invernale e ciò per soddisfare al desiderio della numerosa clientela.

CAPPELLINI DI NOVITA'

Grande assortimento di cappellini da inverno, nuovo genere di Parigi. Per le signore da franchi 3, 5, 8, 10. Detti guerniti di nastri, fiori ecc., franchi 10, 15, 20; detti Amazon Sombrero da fr. 3 a 5.

Via argentieri n. 2, piano 1.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

Nuove Pubblicazioni della Tip. BARBERA, BIANCHI e C. di Firenze.

Vite di uomini illustri del secolo XV, scritte da Vespasiano da Bisticci, stampate la prima volta da *Angelo Mai*, e nuovamente da *Adolfo Bartoli*. — Un vol. Ln. 3 92

Elogi di letterati italiani, scritti da Ippolito Pindemonte. — Un volume . . . . . » 3 92

Grammatica popolare della Lingua Italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di Leopoldo Rodinò . . . . . . C.mi 60

BIBLIOTECA DIAMANTE.

Poesie di Francesco Redi con le Annotazioni al *Bacco in Toscana*. — Un vol. con ritratto Ln. 2 25

La Fiammetta di Giovanni Boccacci con la *Lettera a Pino de' Rossi*. — Un vol. con ritratto . Ln. 2 25

Libri scolastici già pubblicati.

L'ARTE DI SCRIVERE IN PROSA per esempi e per teoriche, ovvero Istituzioni di eloquenza di Basilio Puoti; edizione assistita da P. Thouar. - 2 vol Ln. 7 84

VOCABOLARIO italiano-latino e latino-italiano di Carlo Mandosio; nuova edizione con molte giunte e correzioni. Un volume . . . . » 2 80

COMPENDIO DI STORIA MODERNA. Seconda edizione. Opera destinata specialmente per gl Istituti di educazione. - Un grosso volume . . . . . » 5 60

GEOGRAFIA FISICA, opera di Mary Somerville, traduzione di E. Pepoli, arricchita di un Compendio della Geografia fisica speciale dell'Italia. 2 vol. . » 7 84

LETTERE SCELTE di Pietro Giordani proposte alla gioventù con un discorso di Filippo Ugolini. - Lettere di scusa - di domanda - di preghiera - di lode - di congratulazione - di doglianza - di consiglio - d'invio - di ringraziamento - di avviso - di ragguaglio - di raccomandazione - Lettere varie. Un vol. » 1 68

GRAMMATICA NUOVISSIMA della lingua italiana ricomposta da Leopoldo Rodinò per uso dei licei sopra quella compilata nello studio di Basilio Puoti. 1 vol. » 1 68

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dalla fondazione di Roma sino all' anno 850, nuovamente scritto da L. Sforzosi per uso delle scuole. Un vol. 5. » 60

per insaccare, ossia imbudellare salami e salsiccie, ecc., **premiato** con medaglia.

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1° Un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 miria di salami; 2° Pulitezza della mano d'opera per non essere la pasta riscaldata con la mano; 3° Risparmio di fatica; 4° I salami insaccati colla medesima restano ben compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50, imballaggio e porto alle ferrovie dei R. Stati Sardi *franco*.

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia al magazzino gastronomico, piazza del Palazzo di Città, in Torino.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr, 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della palle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S.M. sotto i portici della Fiera

ALMANACHS DE PARIS

pour **1860**

ORNÉS DE GRAVURES.

Almanach comique - prophétique - pour rire - de France - des Dames - de la mère Gigogne - Napoléon - univers illustré - Illustrations modernes - Victoires Napoléon III - des salons - chantant - histoire France - Figaro - magnétique - impérial - Guerre d'Italie - des jeux - encyclopédique - cuisinière - Magasin pittoresque - musical - chasseurs - magicien salons - bon ton - de la littérature - de la santé - des gasconades - jardinage - cultivateur - agriculteur praticien - spéculateur à la bourse - lunatique - bonne cuisine - du fumeur - souvenirs de l'empire.

IL VIENT DE PARAITRE

à l'imprim. CORBAZ et ROUILLER fils, éditeurs, à Lausanne

LA QUESTION ROMAINE

PAR

EDMOND ABOUT

AUGMENTÉ DE LA

PRÉFACE NOUVELLE

DE LA

Cinquième Édition.

1 vol. in-16. — **Prix 3 francs.**

(forte remise aux Libraires)

La **Nouvelle Préface** de cette édition se vend aussi en brochure seule au prix de **50 centimes**.

En vente chez tous les Libraires.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente In Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura, marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabruccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico— *Torino*, 25 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendita	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	84 25	84 40 31 8.bre	84 25	84 25 30 9.br

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.